



# Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione

INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI  
DELLE FORZE ARMATE

322



# 1943 - 2023

## Il dovere ed il diritto di ricordare

*Cari Soci e cari sostenitori,*

**i**n occasione della fine dell'anno riprendiamo la consuetudine di farci gli auguri attraverso un calendario, strumento con il quale vogliamo unire l'utilità di un planning personale a quella di un documento che parli dell'impegno sostenuto dai soldati italiani nel primo anno della Guerra di Liberazione, di cui nel 2023 cade l'ottantesimo anniversario.

Nell'immagine di copertina abbiamo voluto riportare la foto degli eroi di Monte Lungo, affinché il loro sacrificio sia un monito per tutti nel momento in cui in Europa è ritornato il dramma della guerra. Come scrisse Primo Levi "tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo" e noi dobbiamo fare di tutto affinché ciò non accada.

E' con questi sentimenti e con la speranza che il nuovo anno sia un anno pace ovunque, porgo a ciascuno di voi ed ai vostri cari i più sinceri auguri per un sereno Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo

Il Presidente Nazionale  
Gen. C.A.(ris) Enrico Pino



Il cippo nella foto si trova all'ingresso del Sacario militare di Mignano Monte Lungo dove l'8 dicembre 1943 i militari del ricostituito Esercito italiano offrirono somma prova di coraggio individuale e valore collettivo combattendo contro i tedeschi: mai parole furono più adatte ai drammatici tempi e alle tragiche circostanze.



Mentre sono in corso queste operazioni, una colonna di paracadutisti tedeschi marcia sulla via Laurentina verso la periferia sud di Roma e raggiunge la zona dell'EUR, dove sorprende un posto di blocco dei granatieri, che viene sopraffatto.

Verso le 23 i paracadutisti tedeschi si presentano anche ai caposaldi della Magliana e di Valleranello, dove chiedono il passaggio, alternando minacce e tentativi di inganno. I comandanti dei caposaldi fanno aprire il fuoco dando il via ad aspri combattimenti nei quali i granatieri, pur subendo gravi perdite, riescono anche a riconquistare il posto di blocco precedentemente occupato dai tedeschi.

Tutto il settore della Granatieri, però, è sotto una pressione sempre maggiore per tutta la notte e soprattutto il caposaldo della Magliana, bersagliato da tutte le parti, per non farsi sopraffare accenna ad un tentativo di ripiegamento.

Accorrono, però, in rinforzo il reggimento Lancieri di Montebello ed un gruppo semoventi da 105/25, che assieme ad un battaglione di allievi carabinieri e ad un battaglione della polizia dell'Africa italiana, all'alba del giorno 9 danno inizio ad un contrattacco che consente di contenere ogni ulteriore azione nemica e ricacciarne indietro le punte più avanzate.

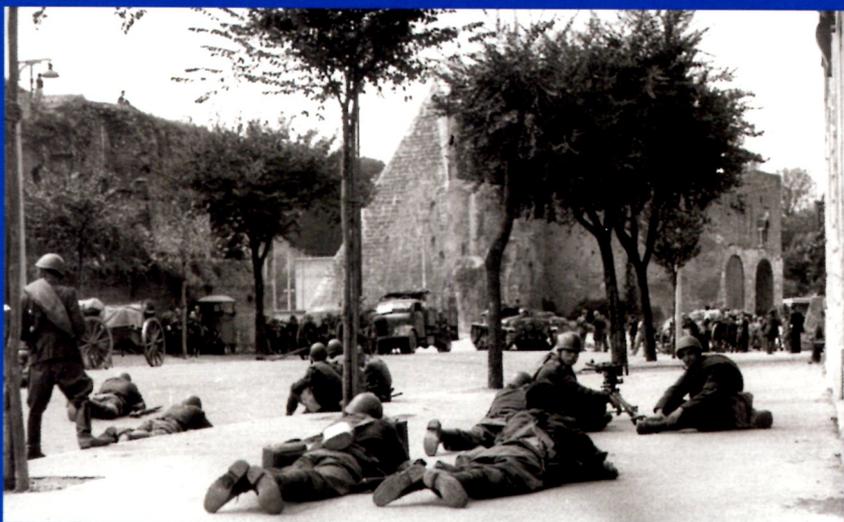
I combattimenti durano tutto il giorno 9 e la mattina del 10 settembre, durante i quali il nemico viene respinto più volte con il fuoco e con contrattacchi, tanto che alcuni caposaldi avanzati della nostra difesa vengono più volte perduti e poi riconquistati.

Soltanto alle ore 12 del giorno 10 la pressione sempre più minacciosa dei tedeschi costringe gli italiani a ripiegare verso Porta San Paolo, dove la resistenza viene ripresa e continuata con lo stesso accanimento fino alle ore 16, quando arriva l'ordine di cessare i combattimenti per la convenzione di armistizio stipulata dal Maresciallo Kesselring con le autorità italiane rimaste a Roma.

Nella Difesa della capitale, fra i Granatieri di Sardegna si contano 8 ufficiali e 150 uomini di truppa caduti e 600 feriti; fra i lancieri di Montebello 4 ufficiali e 20 soldati caduti e circa 100 feriti, perdite analoghe a quelle subite dal 13° reggimento di artiglieria e dagli altri reparti del presidio accorsi in difesa della capitale. Nel frattempo, la Divisione "Ariete", schierata a nord di Roma, ha attivato due caposaldi avanzati a Manziana ed a Monterosi.

Subito dopo l'annuncio dell'armistizio la 3ª divisione Panzer tedesca inizia il suo movimento verso la capitale e si presenta ad un posto di blocco predisposto sulla Cassia, chiedendo l'autorizzazione al passaggio, che non viene concesso. La colonna tedesca forza il posto di blocco e prosegue fino allo sbarramento successivo, dove è in corso il minamento di un ponte da parte italiana. Al Comandante del reparto viene intimato lo sgombero, ma l'ufficiale responsabile, il Sottotenente del genio Ettore Rosso, risponde lanciandosi su di una mina il cui scoppio provoca la morte di un gran numero di tedeschi.

Anche gli altri reparti incaricati di sbarrare le vie per la capitale vengono attaccati dai tedeschi e resistono fino all'ordine di ripiegamento nella zona di Tivoli, dove si trovano assieme a tutti i reparti dell'Ariete all'alba del giorno 10.



L'altra Divisione a difesa a nord della città, la "Piave", l'8 settembre è schierata con il compito di sbarare le strade che portano alla capitale. Alle 5 del mattino del giorno 9 settembre arriva l'ordine telefonico di trasferirsi ad est della capitale, poco a nord di Tivoli ma alle ore 9 un battaglione paracadutisti viene lanciato contro le sue unità schierate nel settore di Monterotondo-Mentana-Osteria del Grillo. L'invio immediato delle forze in riserva consente il combattimento per tutta la giornata ed alle 14 è liberato anche il caposaldo di Osteria del Grillo, mentre a Mentana, dove i tedeschi sono riusciti ad entrare, cittadini armati e guidati da un tenente dei carabinieri costringono i paracadutisti alla fuga. Nel frattempo il Comandante della Divisione alle ore 12 riceve la conferma del trasferimento verso la zona di Tivoli, dove si dirigono i restanti reparti, mentre le unità che stanno combattendo continuano a resistere e nella notte costringono addirittura il comandante tedesco a chiedere una tregua.

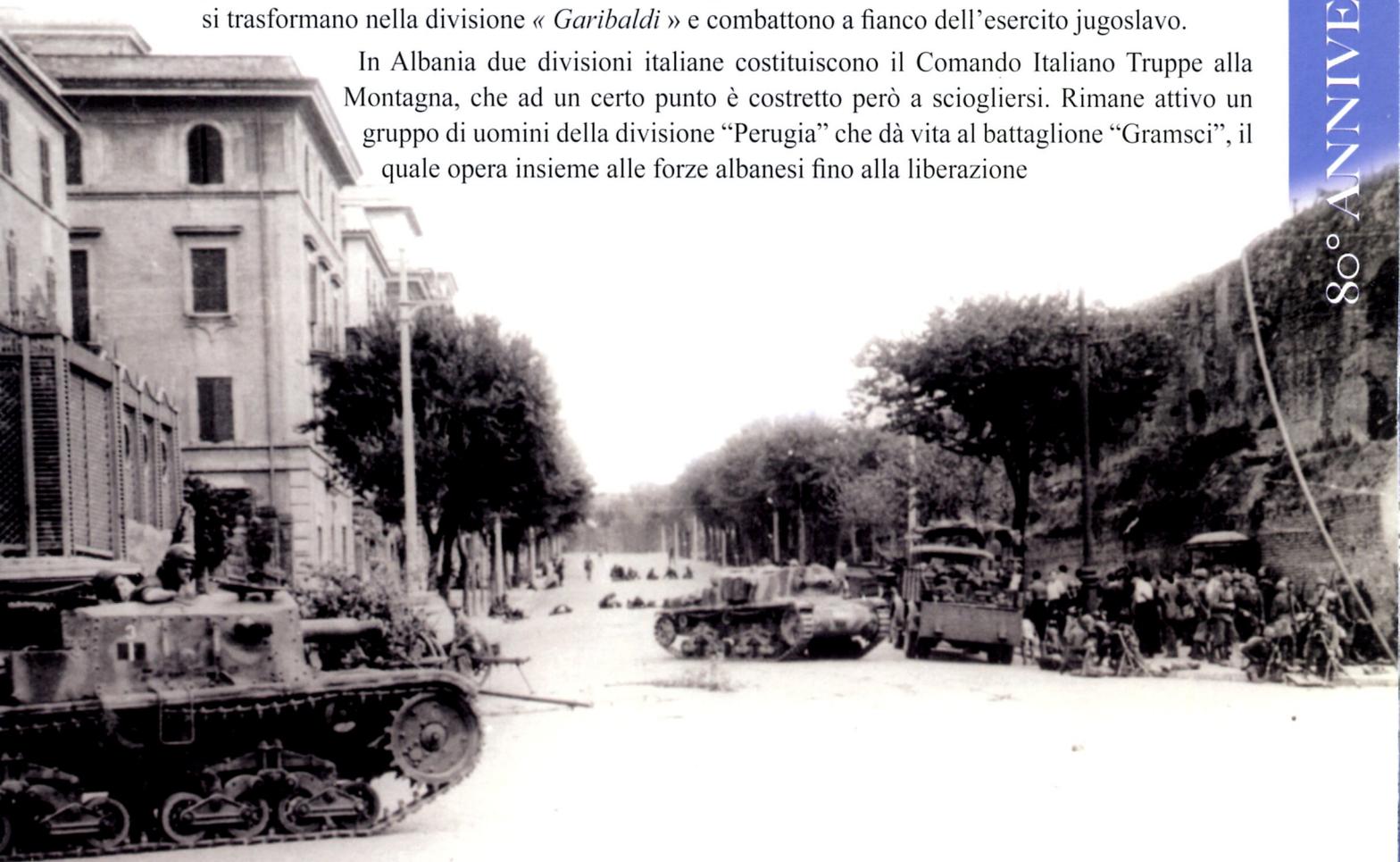
Una volta giunta a destinazione, la Divisione riceve un nuovo ordine di ritorno alla capitale per cercare di dare man forte alle truppe che stanno combattendo in città, dove però giunge troppo tardi per partecipare alle operazioni. Infatti, in base agli accordi di armistizio presi con il comando tedesco, i combattimenti vengono sospesi alle 16.30 del giorno 10.

A Roma, quindi, ufficiali e soldati, assieme a numerosi civili accorsi a dare loro man forte, hanno opposto una strenua resistenza nel tentativo di preservare la capitale dall'occupazione nemica, sino alla tregua d'armi.

Anche in altre parti d'Italia si combatte contro i tedeschi. In Corsica le Divisioni "Cremona" e "Friuli", unite ai partigiani e ai soldati francesi, buttano i tedeschi fuori dall'isola dopo giorni di lotta sanguinosa; sull'isola d'Elba soldati e marinai, aiutati dai civili, respingono, in violenti combattimenti i tentativi tedeschi di conquistare l'isola ed in varie altre zone d'Italia, da Faenza a Bologna, a Vado Ligure, a Trento, in Alto Adige, a Cremona, a Torino e via via fino a Bari, nel sud Italia, dove è tutto un susseguirsi di risposte ferme alla richiesta tedesca di consegnare le armi.

Anche all'estero si combatte. Il caso più noto è quello di Cefalonia dove, dopo una resistenza di quindici giorni, 12.000 Italiani della divisione «Acqui» vengono sopraffatti e 2.500 di essi trucidati dai Tedeschi col loro generale Gandin in testa, ma anche in Montenegro due divisioni, la «Venezia» e la «Taurinense», si trasformano nella divisione «Garibaldi» e combattono a fianco dell'esercito jugoslavo.

In Albania due divisioni italiane costituiscono il Comando Italiano Truppe alla Montagna, che ad un certo punto è costretto però a sciogliersi. Rimane attivo un gruppo di uomini della divisione "Perugia" che dà vita al battaglione "Gramsci", il quale opera insieme alle forze albanesi fino alla liberazione



## Luglio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

## Agosto

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

## Settembre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

## Ottobre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

## Novembre

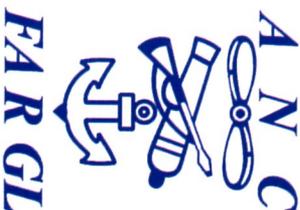
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

## Dicembre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Associazione Nazionale  
 Combattenti della  
 Guerra di Liberazione  
 INCADRATI NEI REPARTI REGOLARI  
 DELLE FORZE ARMATE

2023



FAR GL

## Gennaio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

## Febbraio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

## Marzo

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

## Aprile

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

## Maggio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

## Giugno

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

In Grecia la divisione «Pinerolo» conclude il primo patto di belligeranza con gli Inglesi, ma la divisione, travolta dalla guerra civile greca, deve salire in montagna per la lotta partigiana.

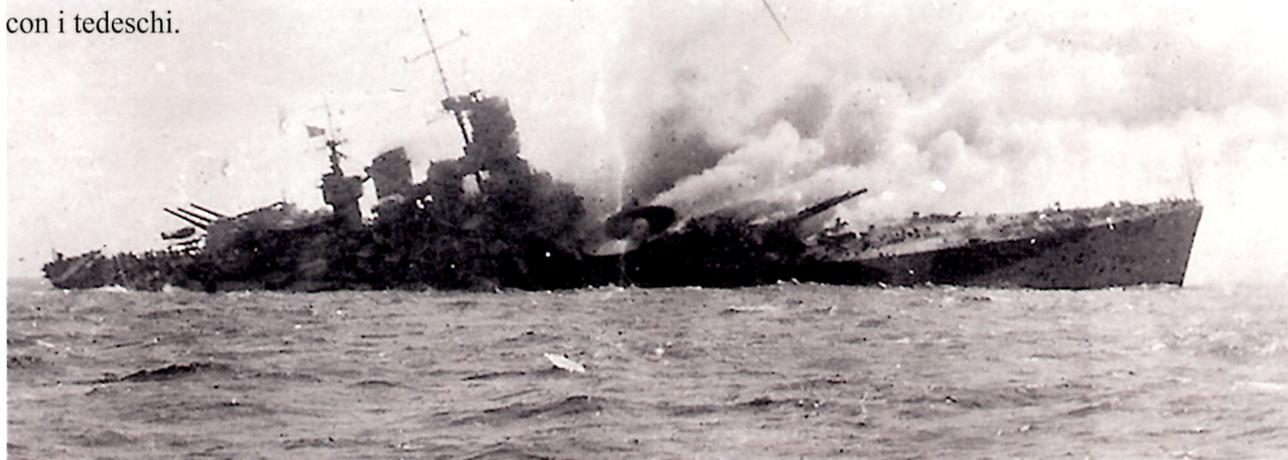
La sera dell'8 settembre ha anche luogo un drammatico colloquio fra il Comandante della Flotta, Ammiraglio Bergamini, e l'Ammiraglio De Courten, Ministro e Capo di Stato Maggiore della Marina italiana, che si conclude con la decisione di sottrarre alla presumibile rappresaglia tedesca il nucleo della flotta, trasferendolo da La Spezia a La Maddalena.

All'alba del 9 settembre 1943 le unità di La Spezia si uniscono in mare a quelle provenienti da Genova ed insieme proseguono verso sud-ovest, ma giunta a ponente della Corsica, la flotta italiana viene avvistata e attaccata nel golfo dell'Asinara da aerei della Luftflotte partiti appositamente dalle basi nella Francia meridionale, armati con speciali bombe a razzo teleguidate. Due di questi rivoluzionari ordigni raggiungono la nuovissima corazzata *Roma*, nave ammiraglia, che esplose ed affonda alle 16.15, trascinando negli abissi l'ammiraglio Bergamini e 1.351 uomini dell'equipaggio.

Nonostante queste perdite, la flotta italiana continua la sua navigazione dirigendo su Bona e non più su La Maddalena, che risulta essere occupata dai tedeschi, ed al mattino del 10 settembre si incontra con una squadra navale inglese che la accompagna a Malta.

Contemporaneamente avvengono altri attacchi tedeschi che provocano l'affondamento di due caccia-torpediniere sempre nelle acque dell'Asinara ed una lunga serie di catture in porto e di autoaffondamenti di nostro naviglio militare e mercantile in procinto di essere aggredito dall'ex alleato.

Per l'Aeronautica, dopo la proclamazione dell'armistizio 250 velivoli di vario tipo, dei quali solo un centinaio in grado di effettuare voli di guerra, raggiungono gli aeroporti dell'Italia liberata dagli Alleati e circa duemila uomini della forza armata attraversano il fronte con mezzi di fortuna per essere immediatamente impiegati in combattimento, tanto che il 9 settembre, due pattuglie da caccia scortano la nostra Flotta in navigazione verso sud e l'11 reparti idrovolanti dell'Egeo iniziano la cooperazione con gli alleati, mentre lo stesso giorno i bombardieri che si trasferiscono in Sardegna sostengono il primo scontro aereo con i tedeschi.



## LA COBELLIGERANZA

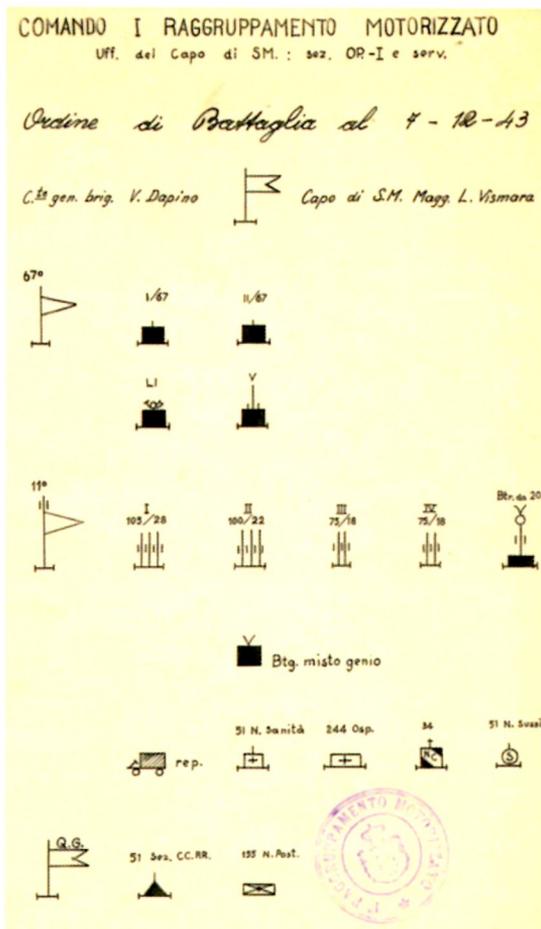
I tedeschi, che nella maggior parte dei casi hanno la meglio, in pochi giorni disarmano e catturano un milione di militari italiani, 650 mila dei quali divengono Internati Militari nei campi di prigionia tedeschi. Molti di coloro che sfuggono alla cattura in Patria ed all'estero si gettano sui monti per combattere, dando vita ai primi gruppi armati di Resistenza.

Il Capo del Governo, Maresciallo Badoglio, inizia a chiedere agli Alleati che le nostre divisioni ancora efficienti, dislocate nel sud della penisola e nelle Isole, siano messe in condizione di collaborare alla guerra per la liberazione del territorio italiano dall'occupazione tedesca.

Il Comando Alleato non acconsente immediatamente, ma autorizza l'impiego di forti contingenti di manovalanza nei porti e nei depositi, e così vengono costituite le Divisioni ausiliarie che, forti di 200.000 uomini, sostengono sino al termine della Campagna d'Italia lo sforzo Alleato.

Solo dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania del 13 ottobre viene autorizzata la costituzione del primo nucleo di quello che sarà il nuovo esercito, il I Raggruppamento Motorizzato.

Dopo un breve periodo di organizzazione ed addestramento, l'Unità riceve l'ordine di portarsi in linea nella zona di Mignano (CE) sui pendii orientali di Monte Lungo, per avvicinare il 141° Reggimento fanteria USA e da quelle posizioni muovere all'assalto del caposaldo tedesco su Q 343. Alle 6,20 dell'8 dicembre comincia l'attacco: il I Battaglione del 67° Reggimento Fanteria "Legnano", rinforzato da una compagnia del LI battaglione bersaglieri, muove verso Quota 253 protetto alla vista da una fitta nebbia. Il nemi-



co, però, ha modo di capire le intenzioni italiane e di correre ai ripari sottoponendo i nostri soldati ad un fuoco di sbarramento con le armi automatiche che sparano verso la direzione di provenienza degli italiani i quali, anche se nascosti dalla nebbia, sono minacciati da raffiche sempre più intense. I plotoni sorpassano di corsa quota 253 mentre anche i bersaglieri sul fianco sinistro, verso la ferrovia, sono oggetto del violentissimo tiro nemico che procura forti perdite.

Le compagnie del I/67° continuano ad avanzare correndo e riescono a superare lo sbarramento del fuoco dei mortai avversari, ma a quel punto si ha la svolta: la nebbia si alza e la reazione nemica raggiunge l'apice della sua violenza. Il terreno è spazzato dal fuoco frontale di quota 343 e dal fuoco d'infilata di posizioni nemiche che sono state superate ma non neutralizzate, perché nascoste dalla nebbia. Le compagnie sono comunque prossime all'obiettivo ed ha inizio un fitto lancio di bombe a mano da parte dei nostri fanti che, a prezzo di gravi perdite, riescono persino a raggiungere l'obiettivo di Quota 343 con elementi della I Compagnia. Prima ancora, però, di potersi consolidare, un fuoco violentissimo investe gli italiani che sono soggetti ad un contrattacco tedesco. Esaurite le bombe a mano e disponendo solo del lento fuoco dei moschetti '91, gli italiani sono costretti a ritirarsi e a ripiegare sulla base di partenza di Quota 253, protetti dall'artiglieria statunitense del 141°. Quel primo giorno di battaglia si conclude con 47 caduti, 102 feriti e 151 dispersi.

La dimostrazione di combattività offerta comunque dagli italiani fa decidere al Comando americano di ritentare, prevedendo una nuova azione il giorno 16 dicembre. Alle 8,30 tutti i mortai da 81 e un gruppo da 75/18 italiani iniziano il tiro di preparazione ed alle 9,15 il II/67° e il LI Bersaglieri vanno all'attacco contro Quota 343 che conquistano in poco più di un'ora, al prezzo di 6 caduti e 30 feriti.

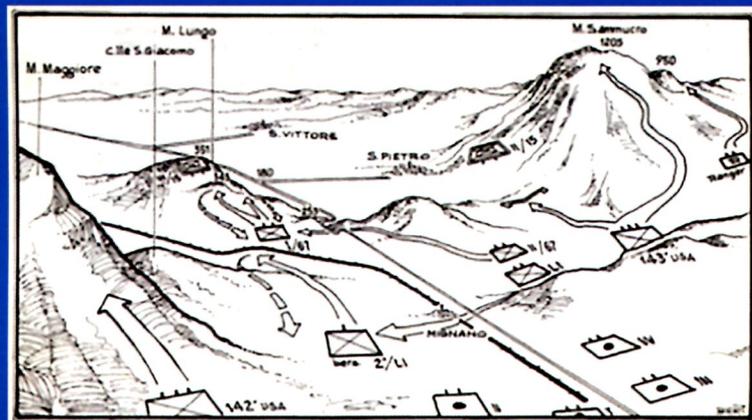
Pur trattandosi di un episodio bellico di non troppo ampia portata, esso riveste grande importanza morale per il nuovo esercito, perché si tratta della prima occasione in cui le truppe italiane sono ammesse a combattere come unità organica accanto alle forze Alleate contro la Wehrmacht, riuscendo peraltro a conquistare l'obiettivo nonostante forti perdite.

Nel frattempo, con la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania che fa dell'Italia un Paese "cobelligerante", la Regia Marina ha predisposto il rientro nei porti italiani delle unità dislocate a Malta e ad Alessan-

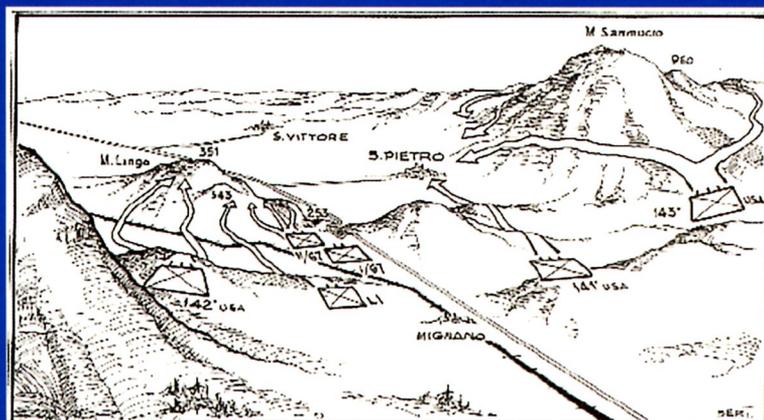


### Medaglia d'Oro al Valor Militare al 67° Rgt. Fanteria "Legnano"

«Prima Bandiera italiana di combattimento nella Guerra di liberazione sventolava nella sanguinosa lotta per il possesso di Monte Lungo fra gesta memorabili di eroismo e di sacrificio contro avversario agguerrito e dure difficoltà di terreno. Simbolo della dedizione suprema alla resurrezione della Patria, garriva vittoriosa, con le avanguardie alleate, sulla via di Roma.»  
— Monte Lungo, 8 dicembre 1943.



Attacco dell'8 dicembre



Attacco del 16 dicembre

dria d'Egitto. Le forze di cui dispone ancora, oltre a cinque corazzate immobilizzate, sono 9 incrociatori, 33 tra cacciatorpediniere e torpediniere, 19 corvette, 36 sommergibili, 42 motosiluranti e naviglio ausiliario e di uso portuale, oltre al Reggimento *San Marco* ricostituito con il personale esuberante le esigenze di imbarco, e parte dei mezzi d'assalto.

I compiti che vengono assegnati dagli alleati riguardano in linea di massima l'impiego nell'Atlantico orientale contro eventuali corsari e violatori di blocco tedeschi, azioni offensive e di vigilanza nell'Adriatico e nell'Egeo, scorta per la protezione dei convogli nel Mediterraneo centrale, missioni speciali, consistenti nello sbarco e nel recupero di informatori e sabotatori sulle coste controllate dai tedeschi, vigilanza antisommergibile, attività addestrativa in collaborazione con gli alleati e ripetute azioni di dragaggio, oltre a servizi di difesa locale da parte del naviglio minore.

Anche l'Aeronautica intanto si è riordinata ed ha costituito "l'Unità Aerea" su tre raggruppamenti, con i quali opera soprattutto nei Balcani, spesso in situazioni precarie, rinforzata anche da materiale alleato non di prima scelta, in supporto ai reparti partigiani e regolari jugoslavi, ai reparti alleati ed ai reparti italiani che combattono nella resistenza jugoslava.

THESE SPACES FOR MESSAGE CENTER ONLY

TIME FILED 3:50 MSG CEN NO. \_\_\_\_\_ HOW SENT T. T.

**MESSAGE**  
(SUBMIT TO MESSAGE CENTER IN DUPLICATE)

NO. \_\_\_\_\_ DATE 17 October 44

TO TO FIRST ITALIAN MTXD GROUP FROM CLARK

FIVEARMY

I DESIRE TO CONGRATULATE THE OFFICERS AND MEN OF YOUR COMMAND ON THE SUCCESS ACHIEVED IN THEIR ATTACK ON MOUNT LUNGO AND HILL TWO FIVE THREE YESTERDAY THIS ACTION DEMONSTRATES A DETERMINATION ON THE PART OF ITALIAN SOLDIERS TO FREE THEIR COUNTRY FROM GERMAN DOMINATION

CMA WHICH MAY WELL SERVE AS AN EXAMPLE TO THE OPPRESSED PEOPLES OF EUROPE

OFFICIAL DESIGNATION OF SENDER \_\_\_\_\_ TIME BORN \_\_\_\_\_

SIGNATURE AND GRADE OF WRITER \_\_\_\_\_



## COMITATO CENTRALE

<b>PRESIDENZA</b>	Presidente Nazionale: Presidente Onorario: Presidente Emerito: Vice Presidente Nazionale E.I.: Vice Presidente Nazionale M.M.: Vice Presidente Nazionale A.M.: Vice Presidente Nazionale C.C.: Segretario Generale:	Gen. C.A. Enrico PINO M.O.V.M. Prof.ssa Paola DEL DIN Amb. Alessandro CORTESE de BOSIS Gen. B. Emilio MOTOLESE C.V. Massimo LISI Col. Carlo Enrico PACIARONI Gen.B. Alessandro GENTILI Col. Vincenzo STELLA
<b>CONSIGLIERI DELLE REGIONI</b>	Nord-Ovest: Dott. Aldo LI GOBBI Tosco-Emiliana: Gen. B. Nicola DE NICOLA Meridionale ed Insulare: Sig. Michele PANAGGIO	Nord-Est: Avv. Anna VIVODA Centrale: Cav. Dott. Marco LODI
<b>CONSIGLIERI SOCI COLLETTIVI</b>	Magg. Gen. Nicola LUISI	Dott. Antonio VERDONE

**SEZIONI**

AGROPOLI (SA)  
ARPAISE (BN)  
AVELLINO  
BERGAMO  
BOLOGNA  
BRINDISI  
CASTELVETERE IN VALFORTE (BN)  
CIVITELLA SAN PAOLO (RM)  
CONVERSANO (BA)  
FIRENZE  
L'AQUILA  
MATINO (LE)  
MILANO  
NAPOLI  
PADOVA  
PARMA  
REGGIO CALABRIA  
ROMA  
SALERNO  
SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)  
TORINO  
UGENTO (LE)  
MELBOURNE (AUS)

**Presidenti**

Mar. CC Liberato LA TRECCHIA  
Sig. Michele PANAGGIO  
Cap. CC (R.O.) Gerardo CAPUTO  
Sig. Michele GALANTE  
Gen. B. Gioacchino DI NUCCI  
Sig. Giuseppe CHIRIZZI  
Sig.ra Maria FORTE  
Ing. Paola VEGLIANTEI  
Gen. B. Emilio MOTOLESE  
C.V. Massimo LISI  
Sig. Paolo FARINOSI  
Dr. ALDO LI GOBBI  
Cav. Uff. Luciano BENEDEUCE  
Avv. Anna VIVODA  
Sig. Andrea Di BETTA  
Vice Brig. CC Giovanni SOPIO  
Cav. Franco MARI  
Dott. Matteo CACACE  
Prof. Umberto FAGGIANO  
Gen.B. Giuliano LAGHI  
Cav. Francesco D'AMBROSIO  
Sig.ra Matilde PASQUINI

**Contatti**

agropoli@ancfarglpresidenzanazionale.org  
arpaise@ancfarglpresidenzanazionale.org  
avellino@ancfarglpresidenzanazionale.org  
bergamo@ancfarglpresidenzanazionale.org  
bologna@ancfarglpresidenzanazionale.org  
brindisi@ancfarglpresidenzanazionale.org  
castelveterelv@ancfarglpresidenzanazionale.org  
civitellasp@ancfarglpresidenzanazionale.org  
conversano@ancfarglpresidenzanazionale.org  
firenze@ancfarglpresidenzanazionale.org  
aquila@ancfarglpresidenzanazionale.org  
matino@ancfarglpresidenzanazionale.org  
milano@ancfarglpresidenzanazionale.org  
napoli@ancfarglpresidenzanazionale.org  
padova@ancfarglpresidenzanazionale.org  
parma@ancfarglpresidenzanazionale.org  
reggiocalabria@ancfarglpresidenzanazionale.org  
roma@ancfarglpresidenzanazionale.org  
salerno@ancfarglpresidenzanazionale.org  
sanpancrazio@ancfarglpresidenzanazionale.org  
torino@ancfarglpresidenzanazionale.org  
ugento@ancfarglpresidenzanazionale.org  
melbourne@ancfarglpresidenzanazionale.org

**Contatti:** segreteria@ancfarglpresidenzanazionale.org <http://ancfarglpresidenzanazionale.org>

**La Presidente Onoraria A.N.C.F.A.R.G.L.****Medaglia d'Oro al Valor Militare Prof.ssa Paola Del Din**

**Motivazione della M.O.V.M.** «Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnare i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti. Bellissima figura di partigiana seppa in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà. Zona di operazione, settembre 1943-aprile 1945»